

Elementi della magia Naturale e Divina

Parte II. — I Misteri della Taumaturgia

Prologo alla seconda parte

Mio caro Discepolo

Esposti nella maniera più possibilmente chiara i principii generali delle due *Magie*, eccoci ora di fronte al problema scientifico dei *miracoli* e dei *prodigi* nell'ordine naturale delle leggi immutabili.

A chi non ha studiato e praticato quanto nella prima parte della magia naturale e divina io ho esposto, questa seconda parte riuscirà in alcuni tratti poco chiara, perché ai principii generali la specula/ione filosofica si riferisce.

Io ti avviso, o studioso delle occulte proprietà della natura delle cose e dell'umano *spirito*, che in questa seconda parte io comincio a toccare alcuni argomenti terribili che agli uomini incolti o senza morale non si possono, per legge divina, confidare interamente, e che perciò tutte le scienze sacerdotali antiche li hanno sempre *celati* alla turba—e la religione cattolica apostolica romana traendo sua origine appunto da quelle religioni e culti, tanto ha *ri-velato* (cioè tanto è andata man mano nei riti nascondendo le verità) che all'ora in cui scrivo per la volgare *Europa*, vacca da latte di cui *l'italo* vitello segnò fino dai tempi bui della gente *enea* il cristo civilizzatore, il pontificato cattolico ha perduto le chiavi dei miracoli ed è restato prigioniero della società volgare del diritto delle plebi, tal quale l'mima umana e prigioniera del corpo bestiale, negli uomini che perdono la luce della mente e ogni soddisfazione nel senso grave del corpo fanno consistere.

Perché adunque nel secolo XX il giovane filosofo delle forze occulte della natura attenda pazientemente che il *Papa Mago* ritorni sulla cattedra di Pietro il pescatore di anime, io gitto il seme nelle zolle preparate a riceverlo e nutrirlo, onde la pianta del sapere occulto trovi il perpetuatore della verità, ma non chi abusi e violi la natura umana a danno del suo simile: perché il contrasto è vivo, e mai l'omo si deve servire della scienza dei magi per il male. Il cristo esseno dalla croce diceva: *Perdona, o Padre a costoro che non sanno quel che fanno*. Ma il perdono sarebbe invocato lo stesso dal cristo, se i suoi martorizzatori avessero saputo *quel che facevano*? Dunque non è un delitto il violare le leggi del mondo divino per ignoranza, ma è sacrilegio imperdonabile il violentarle *sapendo ciò che si fa*.

Questa è una delle grandi ragioni della gerarchia nelle società iniziatiche occulte, gerarchia tanto sindacata dai fautori del livello naturale delle intelligenze che apporta nella vita sociale tutta la falange degli errori e della miseria, che finiscono con lo scatenarsi dei flagelli divini sulle società umane.

Mio caro lettore, al cominciare del primo libro, io ti dissi che il semplice curioso non ha diritto alla scienza oltreumana -ora è tempo che tu ti formi un concetto esatto della missione dell'*uomo superiore nella umanità*, e discerni chiaramente il peccato della filosofia moderna zoologica e materialista e positiva e il peccato dell'ignoranza sacerdotale quali i due flagelli più terribili di questa epoca illuminata materialmente dalla luce elettrica ed oscurata moralmente dalla dottrina egoistica del godimento sensista.

In un giorno di baldoria popolare, di festa pubblica e di sollazzo, guarda dalla finestra l'onda umana che invade le vie.

Immaginati, chiudendo gli occhi per un istante, che siano trascorsi cento anni: riapri gli occhi e innanzi alla via deserta pensa che tutte le migliaia di uomini, formicolanti un

momento prima in quella stessa via, sono morti e diventati polvere.

Se tu questo fai al vivo, avrai imparato che la vita dell'uomo, come la vita delle masse nel bollire dei sensi materiali, è la ingannevole voluttà del nulla, che gli uomini e le generazioni passano come fulmini ognuno dei quali noi chiamiamo *secoli*, e svaniscono come bolle di sapone, o diventano fosfato di calce e detriti immondi nei cimiteri!

Se questo fai e vi rifletti su, assiduamente, puoi riuscire un santo o uno scellerato.

Diventerai uno scellerato, se pensi che come è vano il corpo e il senso è vana la *morale*: ti sentirai santificato, se rifletti che nell'ecatombe quotidiana di tanti corpi umani differenti si alimenta lo SPIRITO DELLA TERRA, sul quale domina il GENIO DELLE RAZZE o l'anima dell'uomo purificato, diventato, come Dante dice, *Intelligenza separata dalla materia*, la cui patria è fuori tutti i luoghi comuni della logica bugiarda dei sensi.

Ma ogni bolla di sapone ha un'anima: il bambino che soffia attraverso un cannello nell'acqua saponata, se non *soffiasse* non creerebbe le bolle: dunque ogni bolla racchiude un *soffio*, o uno *spirito*, un'*anima*, un *pensiero*, un *ideale*.

Crepa la bolla di sapone, e il soffio, lo spirito, l'anima di essa è svanita, è morta? o mentre il corpo non ritorna alla terra, nel pesante fardello che aspetta la sua dissoluzione lo spirito non si confonde al respiro universale e non ritorna nel *caos dello spirito del mondo*? Oppure non resta soffio, pensiero in via di evoluzione?

Questo è il problema della Sfinge, dell'Iside velata, della Croce, della *Stella* a cinque punte, della Parola Misteriosa esprimente il nome di Iehova: questo è il segreto incomunicabile delle antiche scuole di Magia, capace di tutti i miracoli e di tutti i prodigi.

Ma il segreto corrispondente a questa VERITÀ ASSOLUTA non è una vana dissertazione degli orti accademici: la Magia solo in teoria è una cosa inutile, ma realizzata con la pratica diventa la leva più potente nelle quattro correnti della croce edenica:

- 1° — nella Religione, che governa l'anima delle plebi,
- 2° — nella Società umana (Stato),
- 3° — nella Sapienza volgare,
- 4° — nell'Arte.

La Magia o *Scienza assoluta* si trova in conflitto con la religione quando i sacerdoti di questa ne hanno perduta la chiave—con la società umana quando questa cammina nelle tenebre illuminando il pensiero coi sensi — con la scienza profana quando il *finito* della ragione imperfetta vuol conoscere e giudicare l'*infinito* dell'invisibile — con l'arte quando questa eterna manifestazione dell'Ideale più grande si involge nel fango della *maniera*, fuori i due estremi della realtà plastica e della creazione poetica.

Gli empîi, i titani della scienza profana come i babelici, tentano con la materia di dare la scalata ai cieli, e la satannica, eterna lotta dello spirito ribelle contro Dio si eternizza in questa marcia forzata della filosofia dei sensi contro l'assoluto, *anima grande e semplice*, che governa lo spirito e la materia nei mondi creati.

Così le società umane, in balia alla ragione materializzata, decadono nell'abisso della materia—così si nega la *Provvidenza* del mondo divino — così si crede, si scrive, si insegna, si predica e si evangelizza, che Spirito è materia e che il pensiero filosofico umano è il solo provvidente al cammino delle masse verso l'infinito della storia dei tormenti sociali e terreni!

Quante menzogne!

Eppure è là la storia che dovrebbe ammaestrarci; non la storia aneddottica e miserabile delle società in evoluzione, ma i monumenti delle razze e delle nazioni attestanti, tra le miriadi di bolle saponacee, la presenza delle *anime elette*, delle incarnazioni di spiriti evoluti o qui mandati a compiere la missione eroica di affrontare il serpente dell'errore e

mozzargli la testa. Ma la lotta è la, tra l'anima materializzata della masse e lo spirito fecondo di Iehova — e gli angeli ribelli sono incarnati nella filosofia statale, egoismo dottrinario di stati, nella investigazione materialistica dello spirito delle cose, nella perturbazione mentale determinante le rivoluzioni senza scienza, mentre i missionarii che arrivano di lassù nei momenti di crisi delle infermità delle masse mettono le cose a posto e ripartono.

Cercate i loro nomi nella storia delle religioni, della filosofia, della scienza, della libertà dei popoli, e vi scorgerete continuamente la luce divina ombrata dalla ragione della superbia umana.

Accostarsi adunque con la Magia è lo studio della sua filosofia e della sua pratica alla riva del grande Oceano della Verità Vera, significa o mutarsi in angelo, o trasformarsi in demonio o morire suicidi della propria ragione e del proprio ardimento, senza neanche giustificare se stessi innanzi alla società umana o alla sua storia.



I MISTERI adunque DELLE CAUSE PRIME ti cominciano, o discepolo, a manodurre, attraverso l'inferno delle cognizioni umane, alla ricerca della ragione dei miracoli e dei prodigi, ma la tua ricerca, la tua affaticante missione sarà un'opera vanissima se tu non *pratici*; la sola pratica dà nelle nostre scienze il diritto di arrivare: però la chiave di ogni pratica è subordinata alla santità del discepolo — senza la santità o successiva purificazione del tuo spirito non compirai mai opera divina — e se riesci a qualche cosa senza santità farai opera diabolica.

Diventar santo?!

Ecco un paradosso per il lettore che è al corrente degli studii scientifici e dei metodi odierni — ma bisogna intendere la santità non come il volgo intende la divozione e la bigotteria, il SANTO

È CHI IMMEDIAMENTE LA SUA RAGIONE DI UOMO ALLA RAGIONE FATALE DELLE COSE E DEGLI SPIRITI — IL SANTO È L'ALTRUISTA CHE SI CONSIDERA QUAGGIÙ COME UN VIAGGIATORE IN UN ALBERGO, IN UNA PAUSA DEL SUO VIAGGIO VERSO L'INFINITO, EVOLUZIONE ULTIMA DI TUTTE LE COSE CREATE — IL SANTO È CHI POSSIEDE LA SCIENZA DI NON ILLUDERSI SULLE RAGIONI VISIBILI E CHE SI FA DEGNO DELLA SCIENZA DI DIO.

Così non potrai trovare la tua santificazione che nell'AMORE PER IL TUO SIMILE e così tu diventi il piccolo Gesù Nazzareno che ti sacrifierai volontariamente amando il tuo prossimo, stendendo la mano al tuo fratello, per redimerlo e condurlo alla luce spirituale, e la Magia nella tua mano riprodurrà gli antichi prodigi leggendarii, la tua verga fiorirà, e intorno a te seminerai il bene — e mentre una parte dell'umanità penserà ed illuminerà l'altra parte con le lampade elettriche, tu sarai un soldato di questa e sarai faro delle anime in questo viaggio sulla terra..... per non ripeterlo più o per ripeterlo a piacere.



Una leggenda ebraica merita di essere raccontata perché coloro che si accingono a operare in magia se ne ricordino per tutta la vita.

Ascoltatemi e comprendetemi.

Un ricco ebreo passeggiava nel suo giardino e accortamente ghermì un uccellino per la coda.

Ma la sua meraviglia fu grande quando senti che l'uccellino parlava e gli diceva:

— Potente signore, lascia ad un povero uccellino la libertà e la vita; a che cosa io ti posso servire? Non sono bello per le mie piume, non canto armoniosamente, non valgo neanche per un buon boccone perché sono magro... Deh! lasciami, che se mi lasci io ti dirò tre massime che formano la scienza di tutti i tempi.

— Ebbene, disse l'ebreo, se è così, dimmi le tre massime e io ti darò la libertà.

— Eccoti servito — rispose l'uccello — se vuoi non esser pazzo ricordati di queste tre cose:

1.° NON PENSARE MAI A QUELLO CHE È PASSATO E CHE NON TORNA PIÙ.

2.° NON DESIDERARE QUELLO CHE NON PUOI AVERE.

3.° NON CREDERE ALLE COSE IMPOSSIBILI.

—Bravo! disse l'ebreo, le tre massime mi piacciono, e mantengo la promessa.

Apri la mano e l'uccellino volò via.

Ma appena posato su di un albero, cominciò a ridere pazzamente,

L'ebreo sconcertato gli domandò:

— Uccellino, perché ridi?

— Rido perché c'è da piangere sulla debolezza della ragione umana. Tutti gli uomini hanno la superbia della ragione e per questo deviano dalla *verità* e perdono tutto.

Ed a qual proposito dici ciò?

— Dico ciò perché mi hai concesso a buon mercato la libertà e seguendo la *tua ragione* hai perduto un tesoro, perché è vero che io non ho belle penne, è vero che io non ho un bel canto e non sono un buon boccone; ma se tu avessi aperto il mio ventre vi avresti trovato un brillante grosso tre volte un uovo di gallina e saresti il più ricco della terra.

L'ebreo restò stupito. Indi disse:

— Ma sciocco sei tu che preferisci la tua libertà alla tiepida stanza in cui ti avrei messo e ti metterei, con erbe sempre fresche e grano sceltissimo... perché non vieni?

Ma l'uccello continuò a ridere e disse:

— Voi altri uomini sapienti non dovete mai dimenticare ciò che avete appreso, e mai la ragione dovete offuscare con il desiderio. Sono appena pochi istanti e ti ho dato tre massime ed ora le hai già dimenticate? Ti ho detto non pensare alle cose passate, e tu ci pensi. Non desiderare ciò che non puoi avere e tu scioccamente desideri che io venga a farmi squartare. Non credere alle impossibili, e tu credi che il mio corpicino racchiuda un brillante più grosso del mio corpo.

Così ridendo si allontanò e l'ebreo restò per la seconda volta compreso di meraviglia.

La leggenda è preziosa.

L'ho raccontata perché il mio lettore e discepolo non dimentichi, ora che abbiamo a fare molta pratica, queste tre cose: la magia è scienza perfetta perché è ragione assoluta, è giustizia ed è amore.

Violate queste tre massime e non riuscirete in nessuna opera.